

SCUOLE E STRANIERI

Ai maestri dizionari bilingue

— PAULLO —

SONO 600 A PAULLO, più di 800 a Melegnano, 15mila in tutto il Lodigiano. Gli stranieri fanno segnare una parabola ascendente e si confermano una componente preziosa per mantenere in attivo il saldo demografico dei Comuni. Maghreb e Sud America sono le zone geografiche più rappresentate; non mancano però i rom e le persone dell'Est europeo che, con l'ingresso di Bulgaria e Romania nell'Ue dal 1° gennaio 2007, sono a tutti gli effetti cittadini comunitari. Anche le scuole devono fare i conti con questa nuova dimensione. Proprio per favorire l'integrazione tra popoli, sotto l'egida di Paullo e con il contributo dell'associazione Mosaico, cinque Comuni del Milanese hanno predisposto un protocollo per l'inserimento degli immigrati in classe. I contenuti del documento diventeranno effettivi a settembre e coinvolgeranno anche

Peschiera Borromeo, Pantigliate, Mediglia e Tribiano. Il protocollo prevede la creazione, in ogni istituto, di un Comitato di accoglienza, con il compito d'incontrare i non italiani, far loro passare un test d'ingresso e affiancare il consiglio di classe nello studio di percorsi d'inserimento agevolato. Il gruppo sarà supportato da mediatori culturali.

NELLE SEGRETERIE, poi, è in arrivo il kit in lingua per l'iscrizione dei bambini. Il materiale burocratico da consegnare ai genitori verrà tradotto in russo, cinese e arabo, oltre che nei più classici inglese e spagnolo. Non solo. Agli insegnanti sarà consegnata un'attrezzatura di primo approccio agli stranieri: attraverso un mini-glossario i prof potranno imparare i principali vocaboli delle lingue più diffuse sul territorio, per riuscire a scambiare con i bambini almeno le informazioni di base.

A.Z.



SICUREZZA

Immigrati e crimine, la città

Massimo Gori del Comitato zona industriale

IL SONDAGGIO DELLA LEGA

San Colombano, serpeggia la paura
«Ronde per dormire tranquilli»

— SAN COLOMBANO AL LAMBRO —

IMMIGRAZIONE, la Lega chiede il parere dei cittadini. Nelle ultime settimane il Carroccio locale ha infatti dato vita a un'indagine a tutto campo condotta con un agile questionario distribuito in tutte le famiglie. Buona la risposta dei cittadini, pronti a dire la loro su argomenti tanto scottanti. «In effetti — sottolinea il segretario cittadino del movimento, Marco Quintini — la partecipazione è stata davvero esemplare, a conferma che il sistema della consultazione popolare rimane quello più concreto per ascoltare il polso della gente». Sulla questione della sicurezza, cavallo di battaglia della Lega Nord, il quesito era molto semplice.

«A SEGUITO dei numerosi furti avvenuti recentemente in paese, quali soluzioni adatteresti?», chiedeva il questionario. Il 72% degli intervistati ha risposto di volere più controlli delle forze dell'ordine e pattugliamenti. Il 19% si è pronunciato a favore della formazione di ronde di cittadini volontari e l'11% chiede la installazione di videocamere e sistemi di sorveglianza. Di rilievo anche il te-

ma della viabilità. In questo caso la domanda era secca: «Ritieni sufficienti le piste ciclabili esistenti nel nostro territorio?» Il 76%, ha risposto negativamente. Sull'argomento, è noto, esiste un forte dibattito politico locale a proposito della realizzazione di piste ciclopedonali previste dal «piano collinare».

SEMPRE a proposito di viabilità, l'85% degli intervistati ritiene siano utili le rotatorie, il 61% considera insufficiente il numero dei parcheggi in paese. Infine, il quesito sull'appartenenza provinciale. San Colombano, è noto, ha preferito rimanere, con tanto di referendum popolare, agganciato a Milano, rinunciando a far parte della Provincia di Lodi e dando vita a un'enclave. Qui arriva la principale sorpresa: l'85% degli intervistati, in seguito alla costituzione della cosiddetta area metropolitana milanese, con conseguente frammentazione della provincia, chiede che San Colombano entri a far parte della Provincia di Lodi.

Luigi Albertini



di ALESSANDRA ZANARDI

— MELEGNANO —

IMMIGRAZIONE e sicurezza: i due temi sono tornati in primo piano nel Sud Milano, dove le recenti elezioni amministrative hanno premiato quegli schieramenti che proprio su questo hanno promesso di dare ai cittadini risposte concrete. Basti un esempio su tutti: Melegnano. In città, dopo oltre 40 anni, il centro-destra è tornato a trionfare. Il nuovo sindaco, Vito Bellomo (nella foto in basso), ha incassato oltre il 53% dei consensi, aggiudicandosi la fascia tricolore già al primo turno. Merito di una campagna elettorale giocata sulla sicurezza. Ma qual è l'effettiva percezione che i cittadini hanno del problema? Quanto, nel sentire comune, gli stranieri sono associati alla piccola e media criminalità?

Lo abbiamo chiesto a Massimo Gori, presidente del Comitato della zona industriale di Melegnano.

La vittoria del centrodestra dimostra che il tema della sicurezza è molto

sentito in città, specie nelle aree periferiche. E così?

«Senz'altro ci sono dei problemi irrisolti, ma non più che in passato e nelle periferie come nel centro città. Melegnano è una realtà piccola, non ci sono quartieri in balia della microcriminalità e altri dove ci si sente assolutamente tranquilli».

Quali sono gli episodi di delinquenza più frequenti registrati in città?

«I furti in appartamento e d'auto. In seconda battuta vengono gli scippi, soprattutto ai danni dei pensionati».

Poi c'è il problema dei nomadi che spesso, per accamparsi, scelgono proprio la zona industriale.

«Questo è un tema sentito. Non a caso ha sollevato forti polemiche la proposta di Elettra Sabella, candidata per Margherita e Ds, d'individuare nel territorio comunale una zona dove realizzare un insediamento attrezzato per i rom».

Dunque, la sicurezza ha pesato non poco sugli equilibri elettorali.

«Sì, ma è sbagliato ricondurre tutto a questo aspetto. Come Comitato, abbiamo registrato nei cittadini un malcontento generale verso la precedente amministrazione. Si tratta di una sfiducia legata anche alle mancate manutenzioni e alla scarsa pulizia delle strade».

A Melegnano l'immigrazione fa paura?